

Dibattito nella sezione comunista

# I compiti delle cellule nelle aziende di S. Lorenzo

Numerosi interventi - Le conclusioni di Ingrao sul lavoro di preparazione congressuale - 29 nuovi iscritti di cui 15 nelle fabbriche



La presidenza durante l'assemblea di ieri sera a S. Lorenzo

Ieri sera, nella sezione comunista di San Lorenzo, si è svolto un dibattito in vista del Congresso. Nella sala delle riunioni erano presenti dirigenti di organismi di fabbrica, ferrovieri, operai e alcune donne. Dietro il tavolo della presidenza sedevano il segretario della sezione, Domenico Cenci, un componente del direttivo, Spera, e Pietro Ingrao, della segreteria del Pci.

Il dibattito — dopo un breve rendiconto di Cenci, che ha letto i risultati del lavoro di proselitismo, consistenti in 29 nuovi iscritti, dei quali 15 nelle cellule e nei nuclei di fabbrica — è stato aperto da Spera.

SPERA — Mi preme sottolineare, più che i risultati positivi, i difetti dell'azione svolta dai comunisti nelle aziende e, in particolare nei vari settori del deposito San Lorenzo delle Ferrovie dello Stato. Si nota, infatti, una tendenza a limitare il nostro intervento alle questioni rivendicative e salariali e a svolgere invece una scarsa azione politica. Da questo difetto orientamento deriva una manchevole azione di proselitismo; ma c'è di peggio: non facciamo abbastanza per stroncare taluni fenomeni di corporativismo che portano a divisioni nei comunisti, tanto tra operai, ma addirittura tra operai di una stessa categoria.

DI BELLO (Ferrovieri) — Le difficoltà che si incontrano nel chiarire talune posizioni sindacali derivano dall'insufficiente funzionamento della cellula.

ROCCHI (Macchinista delle Ferrovie) — Credo che non vi sia errore più dannoso di dedicare tutta l'attività del partito all'azione sindacale. Dobbiamo invece fare uno sforzo, perché attraverso la nostra azione politica possiamo modificare qualcosa nel paese.

PARIS (Dep. locomotiva) — L'errore è quello di fare ancora poco per orientare i lavoratori non comunisti sulla politica del Pci per una via italiana al socialismo. In questo senso voglio sottolineare certi episodi di settarismo nei confronti dei lavoratori cattolici.

INGRAO — Tiriamo le conclusioni. Se vogliamo fare una buona preparazione del nono Congresso dobbiamo riportarci alla situazione nuova esistente nel mondo, situazione di cui il manifesto di Saluto a Eisenstein è la dimostrazione più clamorosa. Preso coscienza di questa situazione dobbiamo porre al Partito grandi prospettive di rinnovamento della nostra vita interna, della nostra organizzazione, della nostra politica.

Ben vengano le discussioni. Questo è il modo di chiarire, a proposito della distensione, quale è la nostra posizione e di dimostrare che siamo una forza politica moderna che sa prendere atto dei mutamenti che si verificano nel mondo e sa capire la realtà nuova.

Accanto alle novità di politica internazionale dobbiamo prestare la massima attenzione alle crisi all'interno della Democrazia cristiana, che è crisi dell'interclassismo. Non basta però prendere atto delle posizioni nuove che sorgono all'interno della Dc; bisogna portare avanti la critica e spingere il movimento cattolico su nuove e più avanzate posizioni.

Soprattutto dobbiamo sentire la necessità di chiarire alla gente la nostra prospettiva. Dobbiamo dire che vogliamo avanzare verso il socialismo attraverso il rinnovamento democratico delle strutture, convinto che attraverso questa strada possiamo isolare il capitalismo monopolista. Dobbiamo dire che siamo non solo per la sopravvivenza del ceto medio, ma per marciare insieme con il ceto imprenditoriale di città e il ceto medio di campagna sulla strada della costruzione del socialismo. Dobbiamo dire che pensiamo che si può lavorare alla costruzione del socialismo con l'esistenza di vari partiti, comprese le organizzazioni politiche dei lavoratori cattolici.

Dobbiamo sentire la necessità di stabilire un'alleanza con le forze cattoliche, ma prima ancora discutere con i socialisti, portare avanti la unità con questo partito.

Tutto ciò richiede intima convinzione e unità sostanziale all'interno del Partito, studio delle tesi congressuali, conoscenza delle linee fondamentali della nostra po-

# Quattro uomini uccisi ieri sera in via della Magliana da un pullman che piomba su un gruppo di persone

Tre delle vittime morte sul colpo; la quarta è deceduta all'ospedale per le gravi ferite riportate — Altri tre feriti Il pesante automezzo è piombato su un crocchio formatosi presso due moto che si erano scontrate con un carretto

Quattro morti e tre feriti, tra cui un ragazzo moribondo, sono il tragico bilancio di una sciagura della strada verificatasi poco prima delle 19 di ieri in via della Magliana, località San Passera. Un pullman della ditta di trasporti Lazzi, sorpassando a forte velocità un'autostrada, è venuto a urto con un gruppo di persone che sostavano accanto ad un carretto carico di sacchi di segatura e a due moto, venuti poco prima a collisione. Tre persone, assieme al carico di segatura, sono state scagliate in seguito al violentissimo urto, ad una ventina di metri di distanza dove sono rimasti cadaveri, altri quattro rimasero ferite, e due in modo gravissimo. Uno dei feriti, infatti, decedeva dopo poco all'ospedale di San Camillo.

La polizia stradale, giunta dopo poco sul posto assieme ad ambulanza della Croce Rossa ed ai vigili del fuoco, ha potuto ricostruire, anche in base agli interrogatori dei superstiti, in tal modo il tragico episodio.

Il carretto carico di sacchi di segatura, trainato da un cavallo — rimasto incombente nell'urto — era guidato dal carrettiere Bernardino Iacucci, di 51 anni, abitante in via Cerignola n. 23. Una moto lo precedeva di poco, ed immediatamente dietro era un motolungone Guzzi, targato Roma 302076 di proprietà della ditta Pusi e Macchi, guidato dal quarantenne Augusto Rinaldi.

Il Rinaldi tentava di effettuare il sorpasso del carretto che lo precedeva; si tenga presente che in quel posto la visibilità era abbastanza buona, per la presenza di lampioni stradali. Mentre il carretto si muoveva si portava al fianco del carretto, si profilava, nella propria corsia di marcia, un autotreno. Per evitare lo scontro, il Rinaldi sterzava

bruscamente, urtando contro il carretto, e provocando lo scarto del cavallo, che andava a sua volta a cozzare contro la moto che precedeva.

Alcuni dei sacchi di segatura caddero sul suolo, sfasciandosi, mentre il Rinaldi riportava alcune ferite. Sul posto si radunavano immediatamente alcuni curiosi, mentre il Rinaldi veniva trasportato all'ospedale di San Camillo. Il carrettiere provvide a fare aprire il proprietario del carico di segatura, Mario Gatto, di 33 anni, abitante a Casalbertone, in via Machiarelli 7. Il Gatto accorse poco dopo sul posto: attorno alle due moto ed al carretto si radunava così una piccola folla. Era passata circa mezz'ora dalla collisione, quando sopravvenne un'autostrada da Fiumicino, un pullman della ditta Lazzi, targato Roma 305448, guidato da Rolando De Monti. In senso inverso, nello stesso momento, avanzava a forte velocità un autotreno con rimorchio carico di tonnellate di terra, pilotato da Antonio Prelaz e con secondo autista Marco Bisziz. L'autista del pullman, la cui visibilità doveva essere fortemente ostacolata dalla pioggia, si spostò sulla destra. Troppo tardi si accorse del gruppo di persone che sostavano su quella corsia di marcia. Fra le urla di terrore dei presenti, il pesante automezzo piombava tra la folla, ferendo disperatamente senza preavviso il carretto, il pullman si arrestava senza cinquanta metri oltre il luogo dell'investimento. Si arrestava anche l'autotreno, i cui autisti provvedevano a portare i primi soccorsi ai feriti.

Per Bernardino Iacucci, Mario Gatto e il 35enne Bruno Cefalù, abitante in via della Cittadella 28, che si era fermato per caso accanto al carretto, non c'era più nulla da fare. Il tremendo urto li aveva uccisi sul colpo, proiettandone i corpi ad oltre venti metri di distanza. Le tre salme venivano portate all'obitorio, mentre con le ambulanze della Croce Rossa e dei Vigili del fuoco, accorse sul posto pochi minuti dopo l'incidente, venivano avviati all'ospedale di San Camillo Tondoro Pascucci, di 27 anni, abitante in via Fosso di Papa Leone n. 18, che dopo poco decedeva, per la frattura della base

del collo. Il Rinaldi, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di San Camillo. Il Gatto, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di San Camillo. Il Prelaz, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di San Camillo. Il Bisziz, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di San Camillo.



Il luogo dove si è svolta la tragedia. A terra i sacchi di segatura caduti nel primo incidente, che ha provocato il fatale assembramento



Rolando De Monti, l'autista del pullman investitore

cranica. Sergio Del Vesco, di 12 anni, abitante in via della Magliana 248, si era già mosso su un'autostrada, ma fu ferito, più lievi, hanno dichiarato che si trovavano accanto al carretto, essendosi avvicinati per rendersi conto dell'incidente, quando hanno visto il pullman arrivare a forte velocità e piombare loro addosso.

Nessuna dichiarazione ha potuto invece ancora rendere il De Monti, l'autista del pullman investitore, che è in preda ad un fortissimo stato di choc. L'autista è in stato di fermo presso il commissariato San Paolo.

Il Rinaldi è stato dimesso a tarda sera dall'ospedale di San Camillo, ed ha potuto fare ritorno alla propria abitazione.

Rinvia la causa per i contatori Edison

MILANO, 4 — La Edison non si è opposta alla consulenza tecnica sui contatori del Pst, chiesta con istanza dal comitato degli utenti, al giudice della società erogatrice, però,

che erano in condizioni di rendere dichiarazioni. Il Rinaldi ed il Ruggieri, che hanno riportato ferite, più lievi, hanno dichiarato che si trovavano accanto al carretto, essendosi avvicinati per rendersi conto dell'incidente, quando hanno visto il pullman arrivare a forte velocità e piombare loro addosso.

Nessuna dichiarazione ha potuto invece ancora rendere il De Monti, l'autista del pullman investitore, che è in preda ad un fortissimo stato di choc. L'autista è in stato di fermo presso il commissariato San Paolo.

Il Rinaldi è stato dimesso a tarda sera dall'ospedale di San Camillo, ed ha potuto fare ritorno alla propria abitazione.

Rinvia la causa per i contatori Edison

MILANO, 4 — La Edison non si è opposta alla consulenza tecnica sui contatori del Pst, chiesta con istanza dal comitato degli utenti, al giudice della società erogatrice, però,

nel corso della seconda udienza del processo che si è svolta stamane dinanzi al giudice Borrelli, ha preteso un termine al fine di fornire alcune dichiarazioni di ordine tecnico, dopo un esame dei contatori. Il giudice ha accolto la richiesta ed ha rinviato la cau-

Strozza l'amante con una sciarpa di seta

ROSENHEIM (Germania), 4 — Un barbiere di 41 anni, Johann Urbauer, ha ucciso ieri la sua amante e il figlio di lei, ha messo dei garofani sul loro corpo e poi si è ucciso.

Il barbiere ha strangolato la sua amante, la 39enne Hedwig Schuster ed il figlio di lei, il 15enne Manfred, con una sciarpa di seta. Poi ha aperto il gas e si è lasciato soffocare.

Sul corpo della donna sono stati trovati quattro garofani, e tre sono stati trovati sul corpo del ragazzo. Il fatto è avvenuto probabilmente martedì notte. La figlia 13enne della donna assassinata è fuggita alla strage perché si trovava in vicinanza della nonna. Il barbiere lavorava nel negozio della Schuster.

## Nuovi sconcertanti particolari sulla morte del giovane detenuto a Regina Coeli

# Un sanitario del carcere avrebbe ordinato per telefono di isolare e legare in cella di rigore l'Elisei malato

Il primo incontro dopo 5 giorni fra i familiari e il direttore di Regina Coeli - Una nuova memoria del patrono di P.C. - Nuovamente rinviati i funerali



Marcello Elisei in una recentissima fotografia a Trinità del Monte, che il giovane teneva su di sé ed è stata restituita ai familiari dopo la morte

fu legato perché — dava in smacco e picchiava pugni contro le mura — il funzionario ha sostenuto che l'uso del letto di contenzione — non sarebbe proibito — ad ammettere che nel carcere da lui diretto manca la «camera imbottita» per i detenuti che fossero colpiti da gravi crisi nervose.

A proposito della vigilanza per il detenuto, anche se infermi, Scella ha dichiarato che essa è esercitata da un agente il quale circola attraverso tutti i corridoi e controlla i detenuti dagli spioncini — d'intanto in tanto —.

Il direttore ha poi tenuto a precisare che quando domenica scorsa la famiglia Elisei, appena in possesso della morte di un agente di custodia, cercò inutilmente di parlare con lui, egli si trovava nel carcere ma non fu informato della richiesta di parlare con lui da don Recaldin, che si trovava in carcere su altri la responsabilità del trattamento inqualificabile riservato ai congiunti del giovane che, angosciati, cercavano di stabilire il modo di intervenire solo l'effetto di aggravare il proposito della posizione del dottor Scella. Visto che egli non era assente, perché, senza attendere sollecitazioni, non ha inteso il dovere di convocare i genitori del defunto e di informarli personalmente di quanto era accaduto?

Oggi l'avvocato Marinaro, patrono di parte civile, presenterà alla Procura della Repubblica una nuova memoria contenente considerazioni su numerosi particolari della feroce vicenda.

Abbiamo accennato prima al fatto che il cadavere di Elisei fu rinviato prima di essere rimesso da Regina Coeli. Quando

il procedette a tale funzione? Chi lo ordinò? Nel caso di una morte misteriosa, che provochi l'apertura di una inchiesta, non è normale che il cadavere rimanga così come è stato scoperto proprio per permettere accertamenti e ricostruzioni il più possibile sicuri? Il giovane detenuto giaceva sul letto di contenzione — nudo o seminudo — e il sanitario, dopo averlo coperto con una coperta, lo portò in una cella di rigore e mutando necessariamente la posizione naturale (gli irridenti) non significa forse avere alterato del tutto in parte il «quadro» della traccia fine?

Quanto è avvenuto a Regina Coeli nella mattinata di domenica e fino alle 15.30 — ora in ingresso nella nostra inchiesta — autorizza qualunque congettura. Anche quella, già riferita, secondo cui qualcuno tentò inutilmente di spedire all'ospedale di S. Spirito il corpo inanimato di Elisei, prima ancora dell'arrivo del magistrato.

Nella seconda memoria l'avvocato Marinaro, indicherebbe anche un nuovo elemento di fatto che ha deciso di denunciare il fatto che il ragazzo, in un momento di lucidità, si era puramente calcolando per l'eventualità di rappresaglie.

Ora questa persona, per lo sviluppo e la risonanza assunti dall'inchiesta, potrebbe tranquillamente rivelarsi e riprovarci quanto è a sua conoscenza. Sarebbe un atto di civismo sostenuto da tutta l'opinione pubblica.

La famiglia Elisei dopo la seconda prognosi prognosi necropsica dell'altro giorno, attende un secondo nulla osta del magistrato per dare sepoltura al giovane.

Condannato a morte un ragazzo che violentò e strozzò una dodicenne

GODERICH (Canada), 4 — La condanna a morte pronunciata nei confronti di un ragazzo di 14 anni non sarà mai eseguita.

Questo almeno è il parere del giudice. Il ragazzo, Murray Truscott, fu condannato ad essere impiccato il 30 settembre perché riconosciuto colpevole di avere violentato e successivamente strangolato una bimba di 12 anni.

La sentenza è però tuttora valida. Solo la data della esecuzione che avrebbe dovuto aver luogo invece tra alcuni giorni è precisamente indeterminata, è stata rinviata fino al 15 febbraio.

Il giudice ha precisato che il primo ministro canadese, Diefenbaker gli ha fatto intendere in maniera chiara che il gabinetto deciderà la commutazione della pena nel caso la cosa si renda necessaria.

TRECAPELLI (Sq. rialzo P. Maggiore) — Le cellule aziendali non hanno una sufficiente robustezza organizzativa. Da ciò nascono molte debolezze nell'azione dei sindacati, delle Commissioni interne e dell'intera attività della classe operaia all'interno della fabbrica.

LATINI (Segretario del Sindacato ferroviari) — Ritengo che la cellula non abbia il solo compito di agitare i problemi sindacali. I comunisti possono dare un grosso contributo all'orientamento dei lavoratori degli impianti ferroviari nel superamento di certi schematismi settoriali, per eliminare certe lotte ristrette unicamente al salario e per allargare l'azione al dibattito sui temi generali. Vi sono ampie possibilità di collegare la lotta dei ferrovieri alle battaglie in corso nel paese contro i monopoli e per una diversa politica interna e internazionale.

INGRAO — Quale è il tuo parere sul manifesto che la Federazione comunista romana ha fatto affiggere in occasione dell'arrivo di Eisenhower a Roma, e sulle forze che si muovono all'interno del movimento cattolico.

LATINI — L'arrivo di Eisenhower nel veste attuale di uno dei protagonisti della storica riunione di Camp David sottolinea un successo della politica che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto e, perciò, è giusto che gli rivolgiamo un saluto ed esprimiamo le speranze dei lavoratori italiani per un compimento della distensione. Questo non toglie che il manifesto abbia suscitato discussione nel partito e discussione tra i nostri compagni e i compagni socialisti. Per quanto riguarda la crisi della Democrazia cristiana ritengo che essa sia determinata dalla spinta effettiva delle masse.

RUZZI (Deposito locomotive) — Un grave limite alla nostra azione è rappresentato dal settarismo. Questo impedisce un effettivo dialogo ad esempio, tra operai e ceto medio amministrativo e tecnico, e indebolisce la possibilità di stabilire alleanze dentro e fuori dell'azienda. E il settarismo deriva dall'assenza di partecipazione effettiva alla politica del Partito e dalla mancanza di un'effettiva unità.

CENCI — Non credo che si possa generalizzare a proposito del manifesto di Saluto a Eisenhower e delle di-

scussioni che ne sono risultate. Non condivido ciò che dice Ruzzi sui rapporti tra operai e ceto medio; non è vero che non vi sia un dialogo, anche se su questo terreno le deficienze sono ancora notevoli. Piuttosto marcarei il fatto che non riusciamo a muoverci con sufficiente agilità dinanzi a certi avvenimenti e soprattutto non riusciamo a spiegarne la portata ai lavoratori. Sono d'accordo nel rilevare taluni fenomeni di schematismo settoriale che portano a divisioni corporative all'interno della cellula.

PROIETTI (Rate) — Giusta. Anche in un'azienda di tipo particolare come la nostra questo fenomeno si presenta acutamente. I nove decimi delle discussioni vertono su argomenti strettamente sindacali.

DI BELLO (Ferrovieri) — Le difficoltà che si incontrano nel chiarire talune posizioni sindacali derivano dall'insufficiente funzionamento della cellula.

ROCCHI (Macchinista delle Ferrovie) — Credo che non vi sia errore più dannoso di dedicare tutta l'attività del partito all'azione sindacale. Dobbiamo invece fare uno sforzo, perché attraverso la nostra azione politica possiamo modificare qualcosa nel paese.

PARIS (Dep. locomotiva) — L'errore è quello di fare ancora poco per orientare i lavoratori non comunisti sulla politica del Pci per una via italiana al socialismo. In questo senso voglio sottolineare certi episodi di settarismo nei confronti dei lavoratori cattolici.

INGRAO — Tiriamo le conclusioni. Se vogliamo fare una buona preparazione del nono Congresso dobbiamo riportarci alla situazione nuova esistente nel mondo, situazione di cui il manifesto di Saluto a Eisenstein è la dimostrazione più clamorosa. Preso coscienza di questa situazione dobbiamo porre al Partito grandi prospettive di rinnovamento della nostra vita interna, della nostra organizzazione, della nostra politica.

Ben vengano le discussioni. Questo è il modo di chiarire, a proposito della distensione, quale è la nostra posizione e di dimostrare che siamo una forza politica moderna che sa prendere atto dei mutamenti che si verificano nel mondo e sa capire la realtà nuova.

Accanto alle novità di politica internazionale dobbiamo prestare la massima attenzione alle crisi all'interno della Democrazia cristiana, che è crisi dell'interclassismo. Non basta però prendere atto delle posizioni nuove che sorgono all'interno della Dc; bisogna portare avanti la critica e spingere il movimento cattolico su nuove e più avanzate posizioni.

Soprattutto dobbiamo sentire la necessità di chiarire alla gente la nostra prospettiva. Dobbiamo dire che vogliamo avanzare verso il socialismo attraverso il rinnovamento democratico delle strutture, convinto che attraverso questa strada possiamo isolare il capitalismo monopolista. Dobbiamo dire che siamo non solo per la sopravvivenza del ceto medio, ma per marciare insieme con il ceto imprenditoriale di città e il ceto medio di campagna sulla strada della costruzione del socialismo. Dobbiamo dire che pensiamo che si può lavorare alla costruzione del socialismo con l'esistenza di vari partiti, comprese le organizzazioni politiche dei lavoratori cattolici.

Dobbiamo sentire la necessità di stabilire un'alleanza con le forze cattoliche, ma prima ancora discutere con i socialisti, portare avanti la unità con questo partito.

Tutto ciò richiede intima convinzione e unità sostanziale all'interno del Partito, studio delle tesi congressuali, conoscenza delle linee fondamentali della nostra po-

lita, lotta contro le resistenze. Non dobbiamo fermarci alle etichette, in materia di resistenze, non possiamo parlare soltanto di revisionismo e di settarismo. Qui, durante il dibattito, è venuta fuori una resistenza di tipo corporativistico, con l'accento non soltanto alla linea del nostro ultimo congresso, ma ai principi stessi del marxismo.

I compiti della cellula di fabbrica sono molto diversi. La cellula non lotta soltanto per l'aumento dei salari o per certi miglioramenti politici, ma per assolvere ai compiti generali della classe operaia: lo stesso sindacato, nella attuale situazione dello sviluppo capitalistico, non può fermarsi a compiti di carattere rivendicativo.

Movimentata udienza a Bergamo

Si annerbiano le idee ai due preti al processo del «giallo» del Sesino

(Dalla nostra redazione)

Bergamo, 4 — I due sacerdoti, preti, della accusa contro Italo Gheza, il direttore d'istituto accusato di aver ucciso il figlio di un altro sacerdote, don Recaldin, nel lago Sesino non hanno praticamente ritrattato. Non solo, ma sono stati sconsigliati dal loro vescovo, smentendo un'accusazione di cui il vescovo non aveva notizia.

Nei pomeriggi, ha deposto don Stefano Pasinetti, persona di cui non si sa nulla.

«Il fatto», egli dice, «è stato fatto» il Gheza? Mi è stato detto che il Gheza, abate di Castro, non l'ha visto o sentito prima della volta in cui si è buttato per terra e si è confessato. Salvatemi, sono un uomo perduto, mi accusano di far male alle bambine». Gheza ha risposto: «Altre che bambine! Lei è accusato di avere ucciso il figlio di un sacerdote».

«PRES — Mi scusi, lei come faceva a saperlo?»

Movimentata udienza a Bergamo

Si annerbiano le idee ai due preti al processo del «giallo» del Sesino

(Dalla nostra redazione)

Bergamo, 4 — I due sacerdoti, preti, della accusa contro Italo Gheza, il direttore d'istituto accusato di aver ucciso il figlio di un altro sacerdote, don Recaldin, nel lago Sesino non hanno praticamente ritrattato. Non solo, ma sono stati sconsigliati dal loro vescovo, smentendo un'accusazione di cui il vescovo non aveva notizia.

Nei pomeriggi, ha deposto don Stefano Pasinetti, persona di cui non si sa nulla.

«Il fatto», egli dice, «è stato fatto» il Gheza? Mi è stato detto che il Gheza, abate di Castro, non l'ha visto o sentito prima della volta in cui si è buttato per terra e si è confessato. Salvatemi, sono un uomo perduto, mi accusano di far male alle bambine». Gheza ha risposto: «Altre che bambine! Lei è accusato di avere ucciso il figlio di un sacerdote».

«PRES — Mi scusi, lei come faceva a saperlo?»

Movimentata udienza a Bergamo

Si annerbiano le idee ai due preti al processo del «giallo» del Sesino

(Dalla nostra redazione)

Bergamo, 4 — I due sacerdoti, preti, della accusa contro Italo Gheza, il direttore d'istituto accusato di aver ucciso il figlio di un altro sacerdote, don Recaldin, nel lago Sesino non hanno praticamente ritrattato. Non solo, ma sono stati sconsigliati dal loro vescovo, smentendo un'accusazione di cui il vescovo non aveva notizia.

Nei pomeriggi, ha deposto don Stefano Pasinetti, persona di cui non si sa nulla.

«Il fatto», egli dice, «è stato fatto» il Gheza? Mi è stato detto che il Gheza, abate di Castro, non l'ha visto o sentito prima della volta in cui si è buttato per terra e si è confessato. Salvatemi, sono un uomo perduto, mi accusano di far male alle bambine». Gheza ha risposto: «Altre che bambine! Lei è accusato di avere ucciso il figlio di un sacerdote».

«PRES — Mi scusi, lei come faceva a saperlo?»

Movimentata udienza a Bergamo

Si annerbiano le idee ai due preti al processo del «giallo» del Sesino

(Dalla nostra redazione)

Bergamo, 4 — I due sacerdoti, preti, della accusa contro Italo Gheza, il direttore d'istituto accusato di aver ucciso il figlio di un altro sacerdote, don Recaldin, nel lago Sesino non hanno praticamente ritrattato. Non solo, ma sono stati sconsigliati dal loro vescovo, smentendo un'accusazione di cui il vescovo non aveva notizia.

Nei pomeriggi, ha deposto don Stefano Pasinetti, persona di cui non si sa nulla.

«Il fatto», egli dice, «è stato fatto» il Gheza? Mi è stato detto che il Gheza, abate di Castro, non l'ha visto o sentito prima della volta in cui si è buttato per terra e si è confessato. Salvatemi, sono un uomo perduto, mi accusano di far male alle bambine». Gheza ha risposto: «Altre che bambine! Lei è accusato di avere ucciso il figlio di un sacerdote».

«PRES — Mi scusi, lei come faceva a saperlo?»

Movimentata udienza a Bergamo

Si annerbiano le idee ai due preti al processo del «giallo» del Sesino

(Dalla nostra redazione)

Bergamo, 4 — I due sacerdoti, preti, della accusa contro Italo Gheza, il direttore d'istituto accusato di aver ucciso il figlio di un altro sacerdote, don Recaldin, nel lago Sesino non hanno praticamente ritrattato. Non solo, ma sono stati sconsigliati dal loro vescovo, smentendo un'accusazione di cui il vescovo non aveva notizia.

Nei pomeriggi, ha deposto don Stefano Pasinetti, persona di cui non si sa nulla.

«Il fatto», egli dice, «è stato fatto» il Gheza? Mi è stato detto che il Gheza, abate di Castro, non l'ha visto o sentito prima della volta in cui si è buttato per terra e si è confessato. Salvatemi, sono un uomo perduto, mi accusano di far male alle bambine». Gheza ha risposto: «Altre che bambine! Lei è accusato di avere ucciso il figlio di un sacerdote».

«PRES — Mi scusi, lei come faceva a saperlo?»

DA OGGI IN ESCLUSIVA AL

**METROPOLITAN**

IL PIU' COMICO SPETTACOLO DELL'ANNO

**JERRY LEWIS**

TECHNICOLOR

**IL PONTICELLO SUL FUME DEI GUAI**

MARIE McDONALD • SESSUE HAYAKAWA

con il debutto di SUZANNE DESJARDINS • NOBU ATSUMI MCCARTHY • ROBERT KAZUYOSHI HIRANO • RYUZO DENRYU

PRODOTTO DA JERRY LEWIS

ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 18 - 20.10 - 22.45

Fino a nuovo avviso sono sospese tessere e biglietti omaggio